

La tattica polemica del giornale di Augusta

«Rheinische Zeitung» n. 334
30 novembre 1842

« Non è che una voglia del sangue,
una debolezza della volontà!¹ »

Colonia, 29 novembre. Nella sua occasionale polemica con la « Rheinische Zeitung », la « Allgemeine Zeitung » di Augusta tiene un comportamento tanto singolare quanto degno di lode, che, se coerentemente continuato, non potrà mancare di fare impressione sulla parte superficiale del pubblico. Ad ogni mossa a punto relativa ai suoi assalti all'impostazione ed alla tendenza della « Rhein. Ztg. », ad ogni problema essenziale controverso, ad ogni attacco su questioni di principio da parte della « Rheinische Zeitung », essa si è avvolta nell'ambiguo manto del silenzio, col che rimane sempre indeciso se questo silenzio debba la sua modesta esistenza alla coscienza della debolezza, che non *può* rispondere, o alla coscienza della superiorità, che non *vuole* rispondere. Per questo riguardo non avremmo alcun appunto particolare da muovere all'augustana, poiché si comporta con noi come con la *Germania*, a cui giudica di fornire la sua più fruttuosa partecipazione con un profondo silenzio, che viene solo raramente interrotto da resoconti di viaggi, bollettini sanitari e parafrasi di poesie nuziali. E può aver ragione, se considera il proprio silenzio come un contributo al pubblico benessere.

Ma oltre a questa tattica del silenzio l'augustana si serve di un altro genere di polemica, che nella sua diffusa, fatua e solenne loquacità costituisce, per così dire, il complemento attivo a quel passivo e malinconico tacere. L'augustana tace dove si tratta di lotta di principi, di lotta per l'essenziale; ma ascolta di nascosto, osserva di lontano, spia l'occasione in cui l'avversaria trascuri la propria acconciatura, faccia un faux pas^a nella danza, lasci cadere il fazzoletto, e allora « s'impettisce virtuosamente, distoglie il viso »² fa suonar alto, con imperturbabile aplomb, il suo sdegno a lungo trattenuto e ben intenzionato, riempie l'aria con tutto il corrucchio della sua ricercatezza di modi e grida alla Germania:

« Ecco, guardate, questo è il carattere, questi i sentimenti, questa la coerenza del-

^a passo falso